La rapresentatione di Rosana.

¶ Incomincia la festa di Rosana.
¶ Langelo annũtia la prima giornata

A laude & gloria & sẽpiterna pace
di q̃l signor chi regge & fece il tut
state quieti en silentio se ui piace (to
gustãdo il bel myster p far buõ fructo
uoi uedrete una uergine uerace
fidandosi in Maria fuggir da lucto
di che grã gaudio a lalme uostre arete
se attenti humili en pace uoi starete

El re Austero si uulta a suoi baroni & dice.

Baroni dilecti et chara compagnia
nelle cui braccia il mio regno si posa
io ho nel cuore una maninconia
che mi cõsuma et mai nõ truouo posa
pensando achi peruiene in signoria
da poi chio nõ ho fructo di mia sposa
credo che sia che ad onta de romani
racceпto nella terra e cani christiani
Pero siate contenti a consigliarmi
comio mhabbi si ital caso agouernare
dal uoler uostro nõ uorrei scostarmi
chio uo i sudditi sempre consolare
chio penso ognora & nõ so che farmi
ne come il regno io lo stato assectare
consigliatemi adunque che el douere
chio son disposto a far uostro uolere

Vno cõsigliere dice al re.

Sacra corona & nostro buon signore
cõsiderando aquel che tu ci hai decto
nel cuor ci cresce & torméto & dolore
chi habi i di noi & del regno sospecto
io ti diro quel che mi par migliore
per fuggir tanto dubio & tal defecto
ricorri al tẽpio a Marte Dio pregiato
& sarai dogni cosa consolato

El secondo consigliere dice.

Magno signor q̃l che costui ha decto
cõfesso affermo & dico esser migliore
gli Dei ti leueranno ogni sospecto
& carranti da noia & da dolore
pero mi pare che ti mecta in affecto
andar al tẽpio a Marte Dio maggiore
ilqual ti leuera da tanti duoli
che ti concedera dhauer figliuoli

El re dice alla reina.

Dilecta sposa mia io son disposto
andare al tempio a uisitar gli dei
& seguitare quãto q̃sti hãno imposto
che mai il consiglio loro nõ lasserei
& per uscir di noia io uoglio ir tosto
che stando in dubio io nõ mi poserei
pero disponi la mente el cuor deuoto
di uenir meco a satisfare il uoto

La reina risponde al re.

Nõ fu mai donna di tanta tristitia
quãto son io cõ tanta pena & duolo
& non si potte hauer tanta letitia
quãta harei io se facessi un figliuolo
e mi piace di Marte la micitia
& son disposta a seguitar tuo stuolo
& sol lon dugio e q̃l che mi tormẽta
si chẽ muouiti a tua posta io son cõtẽta

El re dice a uno ualleto

Vien qua uallecto & ua da parte mia
& fa parare il tempio a sacerdoti
doro & dargento & dogni drapperia
cõ piu solemni offitii & piu deuoti
che far si puo che cõ mia baronia
uoglio ire a Marte a satisfar mia uoti
mouianci sposa chẽ ognuno e affecto
& tu ua inãzi & fa q̃l chio tho decto

El uallecto ua a sacerdoti & dice.

O sacerdoti io sono a uoi mandato
dal Re che ui comanda expressamẽte
che il tempio riccha mente sia parato
che ui uiene a ueder cõ molta gente

Vno sacerdote dice al uallecto.

Lo mitio a Marte Dio ſe ordiriato
col cuor contrito & tucti humilmēte
ua & torna allui & fagli lariſpoſta
che ſia parato/che uenga aſua poſta
El re tornato che e/ ilua llecto ua
altēpio & giunto dice allydolo.
Alto/famoſo/inmenſo eterno idio
checorreggi & goueini imōdar poli
& puoi ſatiare ogni noſtro diſio
& leuarci dapena/ affanni & duoli
Io tipriegho ſignor benigno & pio
che tu conceda ame chauer figluoli
che mitorranno da pena & martoro
& io tifaro fare maſiccio doro
Loydolo riſponde & dice.
Auſtero famoſo Re romano
diquel che chiedi tu ſarai contento
ne niuna tua domanda ſara inuano
ma ſatiſſacta apieno tela conſento
fra pochi giorni/ & tienlo p' certano
tolto ti ſia dal cuore tanto tormento
partiti & habbi inme perfecta fede
chē ilregno tuo ſuccedera untuo rede
El re ſiuolta aun ſacerdote edice.
O ſommo ſacerdote ſia contento
fare & far fare continue orationi
pme tanto chio ſia fuor di tormēto
& io uiſitero gran diſcretioni
El ſacerdote dice al re.
O ſignor noſtro nō hauer pauento
che Dio mantiene leſue promiſſioni
credi pur fermo che tidoni aiuto
& laſſa fare anoi noſtro douuto
El re torna inſedia & uno corrie
re uiene & dice.
O ſommo excelſo re alto & famoſo
lectera porto dal ſuo Capitano
ilquale di farti honore deſideroſo
una terra di Ceſarea diſua mano
ha ſocto meſſo ate ſyi glorioſo
da farne feſta per mōte & per piano
tal che chiamar tipuoi ſignor felice
hor leggi come ilbreue aperto dice
El re udita q̄ſta buona nuoua dice.
Queſta nouella e/da farne gran feſta
p quāto abocha apertamente dica
fategli dare preſtamente una ueſta
chi luoglio riſtorar di ſua fatica
tu cācelliere uien qua & leggi queſta
& parla forte & leſententie explica
chē ogniuno intēda del breue iltenore
El cancelliere dice.
Preſto facto ſara gentil ſignore
Il cancelliere legge ilbreue & dice
Excelſa/magna/inuicta mia corona
gloria & triompho del popol romano
di cui la forza per tucto riſuona
pla cui fama gia acquiſtato habiamo
elregno di Nauarra & di ragona
cole ſpoglie et prigioni atte torniāo
cō grā triompho & feſta ſyre giocōdo
felice Re piu che altro chē ſia almōdo
El re udito queſto/dice abaroni.
Inteſo hauete del mio Capitano
quāto uha lecto ilnoſtro cancelliere
come elli acquiſta p mōte & p piano
& quanto fa noſtra forza temere
q̄ſto apenſare mi fa ilmio caſo ſtrano
apenſar chi ladebba poſſedere
nō hauendo io dallo Dio obtenuto
q̄l che promiſſe/ogni tēpo e/perduto
La reina Roſana dice al re.
Dilecto ſpoſo & dolce mio/ſignore
colōna alpopol tuo pace & ſoſtegno
pche io nō ho figluoli ho grā dolore
& ho me ſteſſa elmio uiuere aſdegno
penſo lamia miſeria atucte lhore
che nō e dopo noi chi guidi il regno
medici & bagni & lydoli ho prouato
& finalmente nulla me giouato

Essendo adunque isterili & si soli
io uo che altroue noi mettiā le mani
aquel che guida & regge tucti e poli
& uo far uoto allo Dio de christiani
cħ se concede a noi dhauer figluoli
seguirem lui, lassando glydoli uani
& uo per un christian sancto mādare
dāmi licentia che io nō uo indugiare

El Re risponde.

Dilecta sposa & chara compagnia
io ho di quelche di molto tormento
& sio credessi elfigluol di Maria
figluol cidessi io nesarei contento
pero rimecto inte lauoglia mia
segui & fa ql che uuoi chio laccōsēto
pche dhauer figluoli ho grā piacere
& fa dogni mia possa iltuo uolere

La reina chiama uno suo ualletto o uero seruo & dice.

Vien qua Giannecto fedel seruo mio
& quel chio tidiro presto farai
& tieni sempre celato ilmio disso
che gran premio da me nacquisterai
cercha qualhe christiano seruo di dio
& senza indugio ame lomenerai
romito o pte o frate: & parti adesso

El uallecto risponde.

Cosi faro madonna, & uo per esso

El uallecto ua auno romito & dice

Romito uienne meco alla Reina
che uuol disputar teco della fede

El romito ringratia Dio & dice.

O superno signore gratia diuina
che aiuti sempre mai achi ti crede
dāmi ualore saper forze & doctrina
quanto per baptezarla sirichiede
& tu uallecto messaggier fidato
or oltreādiamo cħ Dio nesia laudato

El uallecto & il romito uanno alla reina & il uallecto dice.

Ecco madonna un romito christiano
che molto uolentieri uiene atrouarti

La reina dice al romito.

Per un caso che importa ticerchiano
& uoglian dun secreto domandarti
se del nostro uolere seruiti siano
siam disposti al baptesimo seguitarti
oggi e bisogno chel tuo dio simuoua
aprieghi tuoi & far di lui grā proua
Dieci anni sono col mio marito stata
chel uētre mio mai generato a fructo
medici, bagni ogni cosa ho prouata
cō herbe medicine, & cihāno intucto
glidoli promesso, & hor resto beffata
ondio ho facto īme nuouo cōstructo
se col tuo Dio tiuanti figluo darmi
creder col mio marito & battezarmi

El romito risponde.

Christo Iesu nō e mestier prouare,
ma uuolsi domādar gr̃tie & merzede
che glie sempre parato aperdonare
a chi lagratia sua domāda o chiede
che tidara figluoli non dubitare
fa pur dhauere inlui perfecta fede
& ferma qui la speranza eldisio
& credi solo che sia figluol di Dio
Credi che sia di uergine incarnato
& che morissi per ricomperarci
& credi il terzo di resucitato
& credi fermo che sol puo saluarci
poi te Reina eltuo sposo pregiato
baptezero, se dispon seguitarci
cosi da Christo redemptor uerace
harai figluoli & dopo morte pace

La Reina dice al romito

Eltuo parlare assai mipiacerebbe
pur che lacosa hauesse buono effecto
cosi credo chel re consentirebbe
pche dhauer figluoli ha grā dilecto

La reina siuolta al re.

Buon pro ciascuia questa grā uictoria
tu sia marito ilmolto ben trouato
q̄sta e delregno tuo trionfo & gloria
cosi sacquista fama honore & stato
q̄sta fia semp̄ a roma gran memoria
cosi si da la pena del peccato
se tu gli fai intal modo morire
tu torrai loro la forza & tanto ardire

El re facti econuenevoli dice.

Non tidissi io se faceuon pensiero
di tormi elregno io torrei lor lauita
& hemmi riuscito il caso intero
che nō cihāno pur dato una ferita
tucti son morti col Re Austero
sol la reina e campata & fuggita
dimi q̄l chio nho a fare chi tipromet
che nelletueman libera lamecto (to

La reina piglia Rosana & dice.

Se questa donna sola ue campata
& questa mia prigiona uo chesia
come hai tu nome o reina pregiata
sta lieta & nō temer cosa chesia

Rosana risponde.

Io ho nome rosana suenturata
che non son morta pe peccati mia
serbami ilcielo forse amagior stratio
diche contenta sempre loringratio

La reina dice al re.

Esiuuole a costei dare una stanza
qual sirichiede alla sua signoria
ancille & serui & famigli abastanza
& che come reina incasa stia
& fargli uezzi come e nostra usanza
di fare a simigliante tucta uia
& dopo elparto suo cō grade honore
simandi oue ilmarito fu signore

La reina mena rosana allecto & dice cosi.

In questa zambra qui ti poserai
fin chel tuo parto si potra uedere
famigli schiaui & fanti semp̄ harai
ad ogni tua richiesta & tuo uolere
& dopo ilparto a roma tornerai
a stare nel regno tuo altuo piacere

Rosana risponde.

La forza ilmio dolor uince & tormēta
& nō posso al ro fare io son cōtenta

La reina si parte & il re e insedia & rosana dice a Dio.

Ben mha fortuna dogni ben priuato
doue e ilmarito elregno & mia potē
eterno dio sempre sia tu laudato (tia
fammi forte & cōstante inpatientia
come ogni bene debbe esser p̄miato
cosi sha dogni mal la penitentia
merita questo & peggio ilfallir mio
che eternalmente sia laudato Dio

Hora uno angelo apparisce a Rosana & dice.

Rosana ascolta ben lamia fauella
dice Dio stra tre di partorirai
una figluola sauia honesta & bella
laquale nel mondo hara fatiche assai
ma poi nel fine sia lieta la donzella
tu laltro di nel parto perirai
& uerrai in cielo a far nuouo cōuito
doue e co suoi signori il tuo marito

Langelo sparisce & rosana ringratia Dio et dice

Eterno immaculato Dio altissimo
che mhai p̄stato gratia et fortitudine
chi ho lassato ilmal demonio asprissi
& sō tornata atua māsuetudine (mo
ringratiato sia tu signor dolcissimo
che miconcedi tua beatitudine
ilparto che di me de riuscire
prestagli gratia iltuo uoler seguire

Hora rosana siuolta alle sue cameriere & serue & dice:

Hora e del parto ilmio termin uenuto

oltre quà donne & le cose trouate
o uergine Maria prestami aiuto.
Vna cameriera dice.
Chara madonna nō ui sgomentate
Rosana fa la bambina & gridando dice.
Signor del cielo io ho il poter perduto
ome sorelle nonmi abandonate
o uergine Maria madre diuina
Vna cameriera piglia la bambina & dice.
Correte qua lha facto una bambina
Vno scudieri passa & la cameriera dice.
Doue ua tu scudieri si rapto a uolo
Lo scudiere risponde
Io uo al re a dire che la reina
ha partorito & facto un figluol solo
La cameriera dice.
Di che Rosana ha facto una bābina
Lo scudiere ua al re & dice.

La dōna tua tha facto un bel figluolo
& femina rosana istamactina
ch quasi chi un pūto hebbō ledoglie
& fieno isieme ācor marito et moglie
El re lieto dice.
Questa e una llecto una buona nouella
chio habbi herede della dōna hauto
maxīe maschio: & ch sia sana āchella
che gia tre di dilei molto ho temuto
rosana & la sua figlia io uo auedella
perche di sua miseria me increscIuto
andialla auisitare oltre scudieri
chee cortesia far uezzi a forestieri
El re ua auisitare rosana et dice.
Io miuengho con teco a rallegrare
gentil rosana pel tuo partorire
Rosana lo ringratia & dice.
Quāto chio posso io ti uo ringratiare
delhonor facto & si del tuo uenire
la figlia mia tiuo racchomandare
po che io debbo ī breue hore morire

prestaci gratia, amor, forza & ardire
qual sirichiede altuo uoler seguire

El romito dice.

Perche tu sei nimico a Christo stato
& amolti christiani dato hai sentētia
enonti basta lesser baptezato
che tibisogna hor fare la penitentia
bisognati allsepolchro esser andato
con latua donna inmolta reuerentia
apiedi & senza pompa tucti i quāti
& uisitar con se quei luoghi sancti

El re dice alromito.

Poi chio son qui, io uo seguire auanti
& fare romito quel che tu mhai decto
Dio cimantenga & salui tucti quanti
uatti condio chio mimecto i affecto

El romito dice loro.

Sienui pcōpagnia gliangeli & isancti
io uaccomando a Giesu benedecto

La reina dice.

Facci col benedire padre perfecti

El romito gli benedisce & dice.

Restate inpace & siate benedecti

El re torna insedia & dice.

Prima che noi da roma ci partiamo
ecibisogna due cose ordinare
una, chi gouerni ilregno deputiamo
& laltra, gente armata da menare
perche i cesarea acapitare habbiamo
& hacci molto il reanimicare
p molte terre chi noi gli habiam tolte
pero nō bisogna ire qual gente stolte
Lieua su siniscalcho odi il mio decto
& fa tucti e soldati apparecchiare
menagli psto armati al mio cospecto
che mi bisogna allungi camminare

El siniscalcho risponde al Re & dice cosi.

Quel che comandi fia messo i affecto
che le potrai in uno stante operare
& uo p loro signore in un momento
acciochie facci tucto il tuo talento

El re siuolta alconsiglieri et dice.

Leua su tu mio primo consiglieri
& nota il decto mio cō buono īgegno
sho dinuouo facto hora un pensieri
ch finchio torno tu gouerni il regno
fa con amore & fede & uolentieri
& sia di tucti & colonna et sostegno
portati i modo insin chio sia tornato
che da loro et da me sia poi laudato

El consigliere risponde.

Alta corona et magna signoria
quel che mhai assegnato per mestieri
benche e peso dalle spalle mia
pur seti piace il faro uolentieri
comanda pur quel che tu uuoi ch sia
chi sono adubidir pronto & leggieri
& sio nō ho nel gouernar prudentia
faro pur cou amore & diligentia

El re dice alconsigliere.

A cagion che tu sia piu reuerito
& la collana et lamia riccha uesta
& sta nel mio secreto terrai industo
et la corona sopra la tua testa
punisci cō merze chiunque ha fallito
tenēdo chi fa bene in gaudio et festa
& auoi impongo che uoi lhonori te
& quel che udira quel pr pro fate

El re datogli le cose dice.

Hor pche io so che sei sauio & prudēte
tu reggerai il regno emiei uexilli
& fa dhauer giustitia sempre amēte
& tien ragione auedoue & pupilli

El consigliere risponde al re.

Benche io sia rozo ignaro & negligēte
terro isubditi tuoi lieti & tranquilli

El re lomecte insedia & dice

Et cosi fa fin chio tornato sia
et siedi qui et noi caminiam uia

El re Austero si parte et un barone del re di Cesarea ua al re et dice.

Glie qua signor pel piano molta briga
ch uāno teco e Austero gridādo (ta

sono schierati & tucta gente armata
& hanno il tuo terren tucto predādo
El re di Cesarea dice.
Questa e stan ani una strana ībasciata
su pste ognun di uoi siuēga armādo
chi uo che m. chi oggi loro il disegno
che saran morti/ecredon tormi elreg
Venite meco cōtro aquei romani(no
chi suo che noi pigliā & strade & passi
& se uenite almenar delle mani
fate che niuno andare senelassi
El re di Cesarea giugne a un passo
et imbolca esuoi soldati & dice.
Noi starem qui secreti & cheti & piani
& uoi imboscate la tanto che passi
& come io grido & uoi uscite lauanti
& fate che sian morti tucti quanti
El re Austero giugne al passo et
dice a suoi.
Noi siam nel regno di cesarea entrati
luogo pericoloso et di sospecto
noi siam grā gēte etucti bene armati
andiano strecti et fermi siamo icōcetto
che se per caso alcuno siamo assaltati
uolsi morire per Giesu benedecto
prima che mai da bactaglia fuggire
El re di cesarea si scuopre et dice.
Ah traditori/eui conuien morire
Assaltati et morti li romani el
re di Cesarea dice.
Su date morte atucta la canaglia
chio non uo che cresti un testimone
su fate pruoua se la spada taglia
che qui si fa ualente ogni poltrone
ognū guadagni arnesi & uectouaglia
mectete asacco tucte le persone
cosi harete de disagi e fructi
che roba ce da farui ricchi tucti
Rosana essendo morto Austero
sigecta sopra il suo corpo et dice.
O dolce sposo mio doue sei tu
ome doue e regina la tua gente

doue e iltuo ardire chesperi tu piu
qual fia la uita tua se nõ dolente
o regno o popol mio che farai tu
sentendo tanta rocto apertamente
o caro marito mio cõforto & speme
almancho fussio morta teco insieme
Qual ti fia lhonorata sepoltura
che tu sperraui hauer & tãto honore
le crudel fere in questa selua scura
senza guardar piu seruo che signore
o redemptore dellhumana natura
che gouerni ogni cosa con amore
raccepta i peregrini fra sancti tuoi
& me fa forte a far quel che tu uuoi
Vno soldato del re di Cesarea piglia Rosana & dice.
Che fai tu donna qua cosi solecta
che piangi tu la morte di costoro
nimici del mio re & di sua secta
che uai cerchando lultimo martoro
Rosana piangendo dice.
Assai mi duole della facta uendecta
ma piu mi duole nõ esser fra loro:
siche se uuoi chel mio duol sia finito
accompagnami qui col mio marito
El soldato dice.
Per cosa alcuna io nõ ti uoglio offẽdere
che e grã uilta chi uol le dõne bacter
che nõ si sanno con larme difendere
ma seno usate col pianto acõbactere
io uo far qsto caso al mio re intẽdere
senza spogliarti o altrimẽti abactere
uien meco & temere che glie pietoso
Rosana e menata prigione & dice cosi.
Andiamo che sol morẽdo arei riposo
El soldato mena Rosana al re di Cesarea & dice.
Sendo signor pel bosco auiluppato
cercando guadagnare oro & argento
trouai costei chel morto auea abracci
sopra del qual facea grã lamẽto (ato
El re di Cesarea dice a rosana.
La penitentia uien dopo il peccato
chi fu colui che cõ tanto tormento
rimase morto al mio nuouo cõuito
Rosana risponde piangendo.
Era Aostero mio charo marito
El re dice a Rosana.
Poi che fra tanti tu la sei campata
io non tiuo Reina tor la uita
anzi uo che tu sia sempre honorata
in casa mia da tucti & reuerita
Rosona dice al re.
Ben son dolente afflicta & suenturata
poi chel mio sposo & mia gẽte perita
grauida resto & serua a te signore
El re la conforta & dice.
Non dubitare che ti sia facto honore
Vno porta la nouella della uictoria alla reina di Cesarea & dice
Cara madonna il tuo sposo dilecto
come tu sai ando contro a romani
& come giunse in su un passo strecto
gli assali cõ gran furia sopra i piani
& misse loro tal terrore & sospecto
che fu fũmo di paglia a nostre mani
sol la reina uien presa fra tanti
& tornan lieti & ricchi tucti quanti
La reina lieta dice.
Nessuna cosa esser mi puo piu grata
& nulla mi potria piu rallegrare
che la nouella che tu mhai portato
che mi fa di letitia consumare
pero uo gire con tucta la brigata
senza indugio il mio sposo a uisitare
uenite meco tucti hora al presente
& farem festa a tucta nostra gente
La reina ua incontro al re & dice cosi.

Tu intēdi quel che'l romito uorrebbe
p q̄l ch'a apertamēte & chiaro ha decto
io gliel consento per uscir di doglia
pero rispondi a pieno tu la tua uoglia
El re dice al romito.
Vien qua xpiano & ferma q̄ il pēsiero
chio nō presto mai fede aciurmadori
siche disponi la mente a dirmi il uero
chio son qui posto p̄ punir gli errori
si ho dal tuo Dio tal refrigerio
saro di doglia & di tormento fuori
& sio nō sono del mio uoler seruito
che debbo fare di te/ sendo tradito
El romito dice al re.
Da hora inanzi Re io son contento
se tu uolti a Iesu tucta tua speme
& nō habbi figluoli a supplimento
saluādo te la dona el regno insieme
di patire ogni pena/ ogni tormento
quāto esser puo/ che lanimo nō teme
credi pur fermo che chi in lei u spera
i terra e/ lieto/ & in cielo ha pace uera
El re dice al romito.
Se lo Dio che tu di e/ si pregiato
ch̄ diremo noi & di Gioue & di Marte
Vulcano/ Saturno/ Neptūno adirato
Apollo che risplende in ogni parte
che h̄no il cielo & la terra dominato
come si legge in molti libri & charte
guarda di mantener le tue parole
ch̄ tu nō se a ciurmar cō dōnicciuole
El romito dice al re.
Questi tua Dei che tu chiami ĩmortali
son miseri allo inferno condemnati
che furno al mōdo & peruersi & bestiali
& pena porton hor de lor peccati
& nō commecton mai altro che male
& quei ch̄ credon loro/ sono ingānati
doro son/ di piōbo/ di ferro & di sasso
& facti pel uolere di Sathanasso

La Reina dice al re.
Vuoi tu ueder signor se dice il uero
che Pantaleo promisse & nō attiene
po buono ... pensiero
& tener quello Dio che costui tiene
che in uita & morte ci sia refrigero
& sia del popol tuo riposo & bene
se tu cerchi signor desser felice
de sia contento a far quel che ti dice
El re riducto a penitentia dice.
Padre spirituale seruo di Dio
tu mhai col tuo dire preso & legato
chio pēso & piāgo il grā peccato mio
& sol mi duole desser tāto indugiato
fa del nostro potere il tuo disio
che mill anni mi pare desser lauato
del corpo & lalma & dogni altro pia cere
La reina dice al romito
Cosi fa di me padre il tuo uolere
El romito dice al re.
Poi che tu sei signor di tal uolere
che ristorare tu uuoi il tēpo perduto
uien meco al tēpio/ io ti faro uedere
quel che tu hai uanamente creduto
& p̄ sua bocca io ti faro assapere
lordine/ la uia/ lo stile che gli ha tenuto
p̄ ingannarui/ el suo falso gouerno
per riempiere e liti dello inferno
El re & la reina uāno col romito
al tēpio & il romito dice al ydolo.
O falso pantaleo io ti comando
per quello Dio che fu cōficto ĩ croce
che del superno regno ui die bando
che tu dimostri con aperta uoce
cōe gl huomini ingānate ... el gīdo
ch̄ al mōdo & agli ha ... tāto nuoce
uostra ydolatria & uostro falso gioco
& doue e/ il uostro regno & el uostro loco
Lo ydolo risponde.
Io son di quelli che gia caddi da cielo

per sententia di quel che tutto uede
or metto agliochi de mortali ū uelo
& cio chi dico ognū laffferma & crede
& falso e tucto quel che aloro riuelo
che ī noi nō regna pieta ne merzede
& e pien di lacciuoli nostro gouerno
& stiam cō Satanasso dello inferno

El romito dice al Re & a lydolo.

Tu hai sentito Re cō quāti inganni
& con quanta heresia tu se uissuto
inquesto mōdo gia tanti & tantanni
cħ eri del corpo & dellalma perduto
& tu cħ cerchi sempre enostri damni
per dare a Satanasso il suo tributo
io ricomando che tu muti loco (co
torna allo ī ferno a stare ī fiāma en fo

Lydolo ruina & il romito mecte
in alto una croce & dice.

Sei tu chiaro hor signore di lor follia
hai tu ueduto il loro inganno certo
credi tu hora nel figluol di Maria
uuoi tu ueder piu miracolo aperto
questa e doue fu morto il uer Messia
eccho colei chel signore ha sofferto
eccho il uexillo de fedeli christiani
q̄sto adorar si uuole cō giunte mani

El re adora la croce & dice.

O croce sancta de christiani sostegno
o croce incui fu posto il sommo bene
o glorioso excelso & sacro legno
incui si sparsen le clemente uene
cħ del tuo sacto amor mhā facto deg
diche son tutte lescripture piene (no
habbi m[illegible]rze signor del mio peccato
che mille [illegible] teeldi sia tu laudato

El re si u[illegible] [illegible] romito & dice.

Et tu dilecto & [illegible]lce padre mio
cħ mhai cōdo[illegible]o qui sol p saluarmi
piacciati contentare il mio disio
& di tua propria man qui battezarmi
per tor leuie aldemon crude & rio
cħ cerca quāto puo semp̄ ing[illegible]narmi
hor niegho delli Dei la falsa fede
cħ son dānati & ingannan chi lor cre

La reina dice al romito. (de

Merze messere io mi ti racchomādo
misericordia aiuta il mio dolore
cħ p mia colpa hauto ho dal ciel bādo
& son fuor della gratia del signore
e falsi Dei che gia uenuti adorando
che mi priuoron del superno amore
riniego fugho & lasso loro acquisto
& chiegho baptezarmi a Iesu christo

El romito dice loro.

Non temer nulla Re ne tu reina
che Dio perdona al core humiliato
uoi camperete la infernal ruina
hauēdo lalma elcorpo a dio donato
il baptezare ui fia la medicina
cħ incābio dello īferno il ciel ue dato

El re dice al romito.

Tanta e la uoglia padre al bene accesa
che solo lo indugio ci tormēta & pesa

El romito gli fa īginochiare & dice

Ciascun di uoi sia ī terra inginochiato
che ui potrete lalma el cuor mondare

Hora piglia lacqua & dice.

Signor Giesu che pel primo peccato
uolesti nella uergine incarnare
Lazaro fu da morte sucitato
facesti el cieco nato alluminare
cosi tra i questi dogni falso errore
com io bapte zo a tua gloria & honor

El re & la reina dicono insieme.

O dolce buon Iesu che gia pigliasti
per la nostra salute carne humana
& anni trenta tre peregrinasti
inquesta ualle pericolosa & strana
& noi della tua fede alluminasti
che seguauam la uia protetua & uana

& uola baptezare con la mia mano
stu sei cõtento / & per nome Rosana
El Re la conforta & dice.
Perche ti dai tu tal manincoma
donde procede tanta passione!
Io tiuo rimandare insignoria
& quiui seguirai la tua intentione
Rosana dice al re
Credi che brieue sia la uita mia
pero habbi di me compassione
& se tu uuoi la mia mente far satia
cõcedimi hora la domãdata gratia
El re dice a Rosana.
El tuo dolor miduole & pesa tanto
cħ forza e/far ql cħ tua lingua chiede
Rosana bapteza la figluola & dice
Al padre/alfiglio/allo spirito sancto
ti baptezo figluola & do la fede
dolorosa Rosana inpena enpianto
nelle braccia di Dio che tucto uede
ti do/che lui tiguidi abuona uia
dilecta chara & dolce figlia mia
Rosana chiama una serua & dice.
Candidora uien qua serua fidata
cħ mhai nel mio bisogno ben seruita
tu sei qui sola meco baptezata
& tucta laltra gente ce perita
Rosana mia ti sia raccomandata
& sia date alleuata & nutrita
mostra cħ xpo icielo le gratie spande
tãto chella sia aroma o ichiesa grãde
La serua risponde
Per quella fe che gia presi albattesimo
tigiuro/affermo/ & do la fede mia
di insegnarli la uia del christianesimo
& sempre mai gli sarò compagnia
se landra aroma/i ql loco medesimo
conuerra sempre Candidora sia
tãto chelhabbi almõdo quindici ãni
Rosana dice alla serua.

Va che Dio tiristori tucti ledamni
Rosana siuolta al re & dice
Io tiuorrei duna gratia preghare
come io son morta / la figluola mia
tu uoglia a roma a parenti mandare
che ritornera anchora insignoria
El re risponde a rosana
Io lasaro come figlia alleuare
cosi tigiuro & do la fede mia
Rosana dice al re / & muore.
Io tiringratio / & tu figiuola mia
inpace resta / & Dio con teco sia
Morta rosana il re dice
Nõ posso far che nõ midolga al quãto
di questa tapinella suenturata
che ha finita sua uita inpena enpiãto
che nõ se mai di nulla confortata
quale e/colui che si possa dar uanto
se sua miseria ha ben considerata
quanto fortuna aduersa par la occhi
cħ mai nel piãto raffrenassi gliocchi
Al luogo de christiani fate portarla
& sepellirla come sono usati
& questa uo col mio figluol mãdarla
difuori aballia / & che sieno alleuati
su siniscalcho uieni oltra apigliarla
togli anco ilmio / & fa sieno allactati
fagli portare almio castel del oro
quando fia tempo / mandero ꝯ loro
Vno romano che era col Re Austero / essendo ferito / sirizza & fra se dice.
O uanagloria / a inuidia maladecta
o supbia / che mai puo / far buõ fructo
quale ingiuria fa fare tãta uendecta
chel re cõ tucto ilpopol sia distructo
o regno tapinello che suano aspecta
cħ torni lieto il re cħ e / ipiãto & lucto
o superbi christiani ponete cura
cħ mãcha alre nõ chaltro sepoltura

Che so io qui, io nō uorrei partire
sio nō ho emorti inprima seppelliti
& sio mi fermo, en stara morire
si come tucti glialtri son finiti
no io io ste: io nō so che midire
che luno & laltro son duri partiti
meglio e, chio uada aroma, cō grā furia
& faro far uēdecta atāta īgiuria, (ria

Hora si parte per andarne aroma
& andando dice.

Io ho pure al partir preso partito
cō pene, affanni, piāti & grā dolore
io nō poso ire, io son si sbigoctito
ch amōcuer passo piu nō mida il cuo (re

Dua scudieri romani loueg (gono & un di loro dice.

Che uuol dir questo? chi tha si ferito?

El ferito dice.

Oime, che ce peggio del signore
aiutatem i io'uo alloco tenente
& diro cosa che ognun fia dolente

Li scudieri menono il ferito alloco tenente & il ferito dice.

Loco tenente al doloroso regno
io uegho a darti una doglia infinita
Re di cesarea sai cihaueua asdegdo
& uennecі assalire ameza gita
prese Austero co suoi soldati el segno
& tucti gli ha priuati della uita
fuggi ferito, & pero son campato
solo, che niuno altro nō uene restato

El locotenente adolorato dice.

Misero afflicto regno hor ual inruina
o uedouato a te come farai?
doue e il tuo Re, doue e la tua reina
o me giustitia come manterrai?
fratei dilecti & uoi gente tapina
qui siume l uedicare tāte onte & guai
ciascun di uoi si puntoben si mecta
oggi anno anno a far questa uēdecta

Hora dice a corrieri

Va porta questa lectera inborgogna
tu i frācia, i ungheria & inghilterra
tu nella magna & tu neua i guascogna
& tu i brettagna anuntiar la guerra
tu ispagna ascalona & tu i sansogna
che ciascun guidi gente di sua terra
& uenga aroma ognū cō la sua secta
per andare incesarea a far uendecta

Hora uno angelo licentia & dice.

O popol saggio, buono benigno & pio
che sei stato oggi si deuotamente
aueder quanto il male dispiace a dio
& che perdona sempre achi si pente
chi ha del rimanente alcun disio
noi ui inuitiam domani ciascū feruēte
che Dio ui salui & guardi da peccati
& ringratianui & siate licentiati

¶ Finita e la prima giornata della festa di Rosana

¶ Comincia la seconda giornata.

¶ Langelo annuntia.

La pace di colui che ciha creati
in gaudio, charita gioia & amore
ui scampi & guardi da mōdan peccati
& defenda da ria morte & da dolore
o padre & madri & fratei raghunati
fate silentio a nome del signore
tenendo semp al ciēl ferma memoria
noi seguirem lacominciata historia

El re di cesarea in sedia dice.

Nessuno e piu di me lieto, & contento
nessuno e piu di me forte & potente
io feci stare Austero mansueto
temuto sono dallevante alponente
pche io gouerno ben sauio & discreto
cō diligentia il regno, & pōgo mēte
chi tuuole ogni popol far fedele
stia sempre uigilante & sia crudele

Qu'a liei ſini e'chi m'idai il mio figluo
a far nutrire! & nol'riuidi mai (lo
ſu presto ſiniſcalcho muoui auolo
& con Roſana qui lomenerai

El ſiniſcalcho riſponde al re.

Hor uo ſignor per eſſi col mio ſtuolo
& ibrieue tempo inanzi ate glihara
uenite meco o francha barenia
che quel che il Re comanda facto ſia

El ſiniſcalcho ua & perla uia truo
ua duo fanciulli che dicono.

El primo Roſana uiene
Secondo Vogliamo ire auedella
El primo Chi ſia con lei
Secondo Quel che/del re figluolo
El primo Che ha ella indoſſo
Secondo Vna bella gonnella
El primo Eue caualli
Secondo Andrem ſul muricciuolo
El primo Come e/ella facta
Secondo O labebbe eſſer bella
El primo Harem delle buſſe
Secondo Io uandro ſolo
El primo Aſpecta · eccholi qua
Secondo Doue ſon elli
El primo V·di cola
Secondo V ſi/guar ſe ſon belli

El ſiniſcalcho mena e fanciulli
al re & dice.

Mateſta ſincta ecco il tuo pprio figlio
& la fanciulla chio portai alactare

El re guarda il figluolo/& dice.

O dolce figluol mio tu pari un giglio
dilecta ſpoſa mia che tene pare!

La reina dice al fanciullo. (glio

Glie biãco e biõdo & ſi freſco & uermi
chio nõ miterrei mai chil no baciare
come ſtai tu riposo alle mie pene!

Vlimento ſuo figluolo dice alla
reina & uolta ſi a roſana.

Al placer di Roſana io ſtaro bene

El re dice a Vlimẽto ſuo figluolo

Prendi figluolo & dilecto & piacere
& ua a tuo modo perla terra aſpaſſo

Vlimento dice a roſana.

Vienne roſana & andremo auedere
e templi e bei palazi apaſſo apaſſo
che eſſẽdo teco/ognor mi par godere
& ſio ſon ſenza te/ſon triſto & laſſo

Roſana dice.

Andiam doue tu uuoi chi ho prouato
chio nõ ho bene ſio nõ ti ſono allato

Vlimento & roſana ſi partono
& la reina dice al re.

El figluol noſtro o dolce ſpoſo/& ſyre
e/di roſana tanto inamorato
che in breue tempo ſi uedra perire
ſe inqueſto caſo non ſi e/reparato
e ſaria buon di farlo allungi gire
p iſtudiare infrãcia o/in qualche lato
chiamalo a te & mandal uia lontano
ſe nõ che ibreue e ciuien men fra ma

El re dice alla reina. (no

Doue uuoi tu chil mandi ſi pſtecto
chi lo potra di ſua uitii riprendere
altro che noi chẽ gli ſiam ſemp̃ a pecto
& doue noi uorrem farenlo attẽdere

La reina dice.

Egli entera coſtei tanto nel pecto
che tu uorrai & nol potrai defendere

El re dice alla reina/& intanto
Vlimento uiene.

Se cio ti par meglio che ui debbi ire,
aſpecta eccholo qua/ io gliel uo dire

Vlimento giugne & il re dice.

Dilecto figluol mio io ho penſato
optimo modo perla tua ſalute
tu giouan bello & hai richeza & ſtato
& nõ timancha hauer ſe nõ uirtute
pero tua madre & io habbiã fermato

di far tue membra stabile & fronzute
gire a Parigi io uo che ti contenti
a imparar balli & giostre & torniamenti
Vlimento risponde & dice.
Padre mio charo & dolce madre mia
cōtento sono, ma ue menar Rosana
El re dice.
Non ne parlare, fa altra fantasia
che quanto stai la tiiara lontana
La reina dice.
De lieuati dal cuore tanta follia
chi tale impresa, e uergognosa & uana
Vlimento dice.
Dandare io no p hora nō fermeroe
ma doman chiaro io ui risponderoe
Vlimento ua a Rosana dice.
Oime rosana io n sento manchare.
p una cosa che mio padre ha decto
chi uuol chio uada a parigi a studiare
darme di giostre & balli & sia pfecto
come potro io mai senza te stare
chi nel pēsarsol mesce il cor del pecto
parlami aperto & chiaro ipēsier tuoi
chio andro & staro doue tu uuoi
Rosana risponde & dice.
Donde uien cosi subita partita
nō e qui chi tinsegni nel tuo regno
altro partorira questa tua gita
Dio cidia gratia chi sia buon disegno
Vlimento dice.
Io ho la fantasia meza smarrita
chio so chi cerca sol chi tabbi a sdegno
certo mio padre ī qsto e, folle & cieco
che, se ua il corpo, il cuore restera teco
Rosana dice.
Tre gratie prima io ti uo domandare
& poi sarai perfecto grato & pio
la prima cosa io ti uo baptezare
& la seconda che ami & tema Dio
la terza, il padre & tua madre onorai
& obbedire a tucto ellor disio
Vlimento dice.
Baptezami hora, che mi par millanni
p uscir fuori de gly ddolatri inganni
Rosana baptezza Vlimēto & dice
Al padre al figlio allo spirito sancto
un solo Dio infinita perfecta
ti lauo & mōdo & necto tucto quāto
dalla ydolatria falsa & maladecta
ua doue uuoi tuo padre igioia & cāto
che Christo ti dara sempre uia recta
& uiui casto & cosi fare io
Vlimento dice.
Cosi tido la fe fatti con dio
Vlimento torna al padre & dice.
Dilecto padre mio io son tornato
disposto & fermo a fare i pensier tuoi
El Re dice.
Muoui a tua posta come sei assettato
& serui & danar togli quanti uuoi
Vlimento mostra liserui che lui
uuole & dice cosi.
Doro & dargento io mi son preparato
& per compagni ho tucti quanti uoi
& a te raccomando o madre pia
Rosana cuor del corpo & uita mia
La reina dice al figliuolo.
Resta rosana nelle nostre braccia
& fia da noi piu che figluola amata
Vlimento dice.
Io uo far dunque cosa che ui piaccia
dāmi licentia padre a fare landata
El re lo ad monisce & dice.
Sopporta ogni dolor cō lieta faccia
ne ogni ingiuria in te sia uendicata
Vlimento dice al padre
Cosi faro & nō mi sia fatica
El re gli da licentia & dice.
Hor ua figluolo che Dio ti benedica
Vlimēto si uolta a rosana & dice

Et tu Rosana chara abilma mia
dapoi chio debbo pur da te partire
fammi fino alla porta compagnia
cħ habbiamo insieme mille cose a dire
io nō so doue o come io uada o stia
che ognor uiuendo mi parra morire
mio padre nō la intēde a tormi tene
che mi fa male credendomi far bene

Rosana dice a Vlimento.

Dapoi che tuo padre e destinato
che ti conuiene andare a tuo dispecto
nō cerchare il perche te comandato
ma segui q̄l che tuo padre tha decto
& fa ragion chio tista sempre allato
peroche sempre io titerro nel pecto
preghiamo Dio che sa tucti i secreti
che ci conceda sani allegri & lieti

Vlimento & Rosana singinocchiano & dicono insieme.

O superno signor Iesu perfecto
che per saluarci humanita pigliasti
& nō guardasti nel mondan difecto
che nella fede tua ci alluminasti
saluaci & guarda dal mōdan dispecto
come Israel da Faraon campasti

Vlimento si rizza & dice.

Vuoi tu nulla da me tocca la mano

Rosana gli toccha la mano & dice

Va che Dio ti dia pace & tenga sano

Vlimēto si parte & la reina dice al re

Dilecto sposo mio io ho sospecto
cħ damor negho il mio figluol finire
eglie in terra rosana si nel pecto
chio il negho p dolore ognor perire
per laqual cosa io ho fermo cōcepto
occultamente di farla morire
& hommela rechata tanto annoia
che uuole intēdo chella muoia

El re dice alla reina.

Io nō uo chella muoia per mia mano
tha ho buon modo & miglior uia tro
e cd usan mercatāti del soldano quata
che uolentieri lharāno comperata
io uo secreto che per lor mandiano
& dianla loro per ogni gran derrata
al tornar di Vlimento in uoce scorta
noi gli direm cō pianto ella sia morta

La reina dice al re.

Fa di cerchare di questi uiandanti
el modo che tu di tu uuol seguire

El re dice al siniscalcho.

Va siniscalcho & cercha mercatanti
& falli innanzi a me presto uenire

El siniscalcho dice al re

Maiesta sancta hor uo p tucti quāti
& faro che uerranno ad ubidire
senza dir perche caso o che cagione
uerranno tucti a tua habitatione

El siniscalcho ua a mercatāti & dice

O mercatanti gratiosi & magni
il nostro degno re uita cerchare
& credo chiaro euidāta guadagni
pche grā cose euuol con uoi tractare

El primo mercatante dice.

Andiano a intēder q̄l che uuol cōpagni
cħ noi possiam poi doman caminare
che chi uuole inriccheza peruenire
nō sacquista per agio o p dormire

El siniscalcho mena e merchatanti al re & dice.

Maiesta sacra io sono ito in merchato
costoro trouai che siuolean partire
p gire in Babyllonia hāno assectato
ond io gli fe restare & a te uenire

El re scende di sedia & dice.

O mercatanti io ho per uoi mandato
peroche un grā secreto io ui uo dire
& uenderouui una merchatantia
cħ e di grā fructo & molto utilissia

El re gli mena da parte & dice.

Volete uoi cõprare una fanciulla
uergine & bella & nobilmente nata?
chio lho nutrita da piccina/ in culla
& nõ ha pari/ honesta & costumata
ma io nõ uo che sene sappia nulla
& farouui di lei buona derrata
Elsecondo merchatante dice.
Non farei pregio di dare/o dhauere
se prima Re nõ cela fai uedere
El re dice a mercatanti.
uenite meco/ io diro alla donzella
chel mio figluol lamanda a salutare
El re glimena a Rosana & dice.
Rosana ilfigluol mio per te flagella
& côuienmiti in frãcia allui mãdare
El re tira e mercatãti da parte & dice
Guardate merchatanti se le bella
nobile. sauia/ da bene: che uene pare
Vno merchatante dice.
Se uergine e/ come ci fai capace
prendi cioche tu uuoi/ chella ci piace
El re dice a merchatanti.
Io giuro a uoi perla corona mia
comella nacq; ella e/ uergine & pura
& mille dobre doro suo prezzo sia
& menatela presto alla uentura
El primo merchatante dice.
Noi nõ sappiam ueder modo ne uia
ne come uscir secreti delle mura
chi se uien fuori/ chella nõ sia ueduta
mai piu sara da ognun riconosciuta
El re dice a merchatanti.
Io ho pensato ilmodo dipuntino
chi aman salua doman difuor lharete
cõla mia dõna ella uerra algiardino
la insu i presentia la imbauaglierete
& tarategli ilusso pel cammino
& senza indugio poi uipartirete
Elsecondo merchatante dice.
Te danari hora & mandala difuori
& non hauer temenza di romori
Dati e danari/ i merchatanti sina
scondono & il re dice fra se.
O me doue e/ la mia fede ridocta
piglieroio un partito si folle
la giustitia la se richiama ogni octa
lo sceptro el real segno acio mi tolle
& se nol fo/ la reina borbocta
rammarichasi grida & sempre bolle
ellhanno quel ceruel che le farfalle
& conuien dogni cosa contentarle
El re ritorna insedia & dice alla
Reina.
Sposa mia chara la cosa e/ ordinata
& ho preso ildanaio della donzella
algiardin sia domani da te menata
come tu giugni & quella gente fella
lhara presa i un tracto & imbauagliata
& poi di facta partira con ella
La reina risponde & dice.
Intendo questo caso a puntino
lassa hor far me/ io lamerro algiardi
La reina ua a rosana & dice.
Rosana mia tu pari meza sparita
& par che mal colore nel uolto pigli
io uo i fin algiardi io fare una gira
a cor de biãchi fiori gialli & uermigli
uienne & la treccia tua harai fornita
di gelsomini/ di uiole & di gigli
Rosana risponde alla reina.
Aspecta un poco/ io uo pel libriccino
& uerro uolentieri teco algiardino
Rosana ua per illibriccino &
inginocciasi & dice cosi.
Madre di Christo/ o uergine Maria
tienmi per tua pieta le mani adosso
contro aglinganni della gente ria
che aiutar senza te non mene posso
questa reina pare oggi si pia
chio dubito di lei quantunq; io posso

chi ma fa piu carezze che non suole
o m'ha igãnato o s'ingãnar mi uuole
Rosana torna alla reina & andando al giardino la reina dice.
Guarda bellaria bel tẽpo & bel sole
che il cuore ci empie e sirallegran tucti
& sempre in simil tẽpi andar si uuole
pe bei giardini cogliẽdo e fiori e fructi
entra qua dentro a cor delle uiole
& fior che di rugiada sono asciucti
entra rosana nel giardino uno mercatante gliele adosso & dice.
Con esso noi uerrane in compagnia
Rosana grida & dice.
Merze aiuto o uergine Maria
E merchatanti pigliano rosana & menanla uia: & uno amicho di Vlimento la uede & dice fra se.
Quella e rosana & quella e la reina
che per dispecto lha mandata uia
o dolente orphanella & pouerina
e non e qui ueruno che per lei sia
se Vlimento sa mai la tua ruina
morra di doglia & di maninconia
nõ potrei mai cõ tal singhiozo uiuer
sia chesser uuole: chi lie uoglio scriuer
La reina torna al re & dice.
Nõ domandare se la cosa e affectata
chio mãdai nel giardin ꝓprio lei sola
come lla giũse ella fu imbauagliata
chella non pote dire una parola
ue che dinanzi io melho pur leuata
or puo tornare il mio figliuol da scola
chio saro certa che non la uedra mai
El re dice alla reina.
Nõ ne parlar che saria peggio assai
Lo amico di Vlimento dice a uno corriere & dagli una lectera.
Vien qua corrieri insino ĩ fracia andrai
truoua Vlimento figlio alla corona
& quella da mia parte gli darai
ua cheto et racto et nol dire a persona

El corriere dice.

Inbreui giorni seruito sarai
cō buone gābe & lastrada ele buona
& pria tu creda io facci la proposta
saro tornato a te con larisposta

El co.riere siparte & li mercatanti
giungono allhoste: elprimo dice

Hoste noi uegnian qui p alloggiare
& riposare un po questa fanciulla
ch e lassa & stracha pel grā caminare
& gia tre di nō ha mangiato nulla

Lhoste dice amerchatanti.

Io lafaro alla donna curare
che uolentieri con simil sitrastulla

El secōdo mercatante dice

Falla curare fin che alsoldano andrëo
& fagli uezzi & noi tipagheremo

E mercatanti sipartono & Rosa
na dice fra se.

Oime padre & dolce madre mia
come per me in mal punto macqstasti
o crudo Re/o reina impia & ria
doue ella fe ch amia madre obligasti
o redēptor del mōdo o uer Messia
salua lancilla tua che tu creasti
che senza te ogni speme ho perduta
& chi mide defender mha uenduta

Ben mipotrei di fortuna dolere
& dirmi fra le afflicte suenturata
ma io nō uo piu che il signor sapere
madre di Christo semp sia tu laudata

La moglie delhoste laconforta

Nō piāger figlia mia dacti piacere
peroche inbrieue sarai ristorata

Rosana risponde.

Come nō uuoi chi piāga il mio dolore
che son serua & mio padre fu signore

E mercatanti uanno alsoldano
& il primo dice.

O grā Soldan noi habiamo una dōzella
che dal re di cesarea e cōperata
uergine come nacq honesta & bella

& e'da Roma inreal sangue nata
se tu uolessi attendere auedella
noi tiffarem dilei buona derrata.
El Soldano dice.
Fate che presto ame laconduciate
& buon per uoi se fia quelche parlate
Emerchatanti tornano a Rosana
& ilsecondo dice.
Rosana ilpatir nostro e'preparato
domactina insu laiba per placere
ilsignor della terra ha comandato
ch nō partiam che lui ciuuol uedere
pero fa che iltuo corpo sia adobbato
& uieni alre afar nostro douere
acciochè poi domani libera sia
Rosana ua con loro & dice.
Aiutami oggi o uergine Maria
Emerchatanti uanno alsoldano
& ilprimo dice. (to
Questa e'colei soldan chethabbia det
parti ch māchi nulla almio sermone
El soldano dice.
Facto sta se lha ilcorpo mēdo & necto
El primo merchatante dice.
Fanne ogni pruoua & ogni paragone
El soldano dice a loro & a rosana.
E sifara per uoi io uipromecto
hor dammi di testessa cognitione
come hai tu nome o pulzella xpiana
Rosana risponde al soldano.
El nome mio e'dolente rosana
El soldano dice alcancelliere.
Hor sella e'mōda & casta il suo uedere
dāmi iluino credentieri apdo parato
El credentieri dice.
Echo iluino signore' failtuo parere
chio credo iliparagon sia migliorato
El soldano da la coppa col uino
a rosana & dice. (re
Chi e'uergin'casto & mōdo nepuo be
& chi sel uersa adosso e' maculato
hor tien qui bei' & se riesci alsaggio
fia stato amerchatanti buon uiaggio
Rosana uota lacoppa e'l soldano di
Poi che tu hai lacoppa rasciugata (ce
cancellier mio uienqua paga costoro
che tal mercatantia hanno menata
& da lor dieci mila dobre doro
El cancelliere dice amerchatanti.
Io ho qui lapecunia annouerata
eccoui in un sacchetto ilgran tesoro
uolete uoi ricontargli altrimenti
El primo mercatante dice.
Noi cifidiam di te & siam contenti
Emercatāti partono elsoldan dice.
Alisbech uien qua seruo fidato
& con prudentia piglierai costei
& menerala nel giardin serrato
& fa che laltre reuerischin lei
guarda che da nessun gli sia parlato
quādo fia tempo io mandero per lei
Alisbech dice al soldano.
Facto sara signore iltuo uolere
& tu donzella uien meco a godere
Mena Rosana al giardino & dice.
Entra qua dentro'ecti fia facto honore
dice ilsignore che apena della uita
uoi lategnate per uostra maggiore
& sia da tucte amata & reuerita
La prima fanciulla del giardino
risponde & dice.
Noi sarem sempre seco atucte lhore
& sia da tucte sua uoglia ubbidita
entra cō noi nel giardino a godere
& noi siam tucte quāte altuo piacere
Rosana entra drento & pon si da
parte & fra se dice.
Oime liberta mia sei tu perduta
o padre' o madre o'regno onde partii
o'uerginita mia sei tu uenduta

doue sono hora, Rosana etuoi cõtenti
figlia di Re hor sei schiaua tenuta
ĩ pene/ ĩ piãti/ ĩ doglia/affãni & stenti
ma nonmi uo doler chel mio peccato
merita peggio/ Dio nesia laudato
Madre de peccatori uergine pia
colonna delli afflicti & sconsolati
defendi tu la uerginita mia
& nõ guardare acommessi peccati
& priegha iltuo figliuol uero Messia
che tragha me dimani de rinnegati
& se nõ e possibile forte farmi
prima uorrei morire che macularmi

Appare uno angelo a rosana & di

Loration tua rosana e stata udita (ce
dalla pietosa madre del signore
& uuole che latua doglia sia finita
& ristorarti di tanto dolore
tu sarai ancor felice essendo inuita
& manterracti uergine cõ honore
grã malactia alsoldan nella man reco
si che sta lieta/ io saro sempre teco

El soldano dice in sedia.

Ome che mha si la febbre assalito
che tucti isensi miei sento manchare
io ho si lalma elcorpo indebolito
chio nõ mi posso piu ritto fermare
oltre pigliate qua chio son finito
mectetemi nellecto a riposare
lassatemi star solo senza molesta
& nessun uenga arompermi la testa

Vlimento torna & ua a casa dello
amico che gli hauea scripto & dice

Ome dilecto & charo amico mio
che mhai tu scripto della mia speráza
o matta decto padre iniquo & rio
come sapesti tu fare tal fallanza
io tipromecto & giuro oggi per dio
che mai piu enterro drẽto a sua stãza
fio nõ la riho prima/ & uo cercharla
& insino ĩ babyllonia andro atrouarla

Lamico chiamato Eustorgio dice.

Io nõ so quale ingiuria o qual uẽdecta
shabbi di lei tua madre hauuto afare
chella uenne algiardin cõ lei solecta
qui lafece amolti imbauagliare
poi lamenornon uia legata & strecta
chera una pieta udendola parlare
& si mincrebbe della facta ingiuria
chio timandai ql fante ĩ frecta/ enfuria

Vno barone uede Vlimento & ua
al Re & dice.

O magno Re iltuo figlio e tornato
uestito a nero & con molto martyre
a casa di Eustorgio else fermato
& dice doue tu sia nõ uuol uenire

El re turbato & doloroso dice.

Oime dolente io son pericolato
chi scusa ho io con lui che possio dire
che bene e stolto ql che a dõna crede
che sono senza ceruello & senza fede
O doloroso a me che possio fare
poi chel mio figlio e si forte adirato
o consiglieri miei chariche uene pare
come lharo io mai pacificato
ql che facto ho nõ puo ĩdrieto tornare
ma per ritrarla mecterei lostato
& uorrei inanzi non hauer figliuolo
che hauerne & stare ĩ tãta pena & duo

Vno consigliere dice (lo

Benche tu habbia assai signore errato
sempre siuuole alfacto riparare
andianlo aritrouare oue e alloggiato
& con humanita siuuol parlare
& offerire danari & roba & stato
& cerchisi Rosana riscattare
andiamo allui chi gia mi par uedere
che noi glifarem fare nostro uolere

La reina dice al Re.

Io uo uenire con teco almio figliuolo

che se in lui crede hara di noi mercede
El Re dice alla Reina.
Tu sei cagione di tucto questo duolo
ma stolto e sciocho & pazo e chi ui crede
a me parrebbe il meglio andarui solo
che forse al mio parlare dara piu fede
La Reina dice al re.
Di uenir teco al tucto io ho disposto
El Re risponde.
Se tu uuoi uenir uiene/ andiā pur tosto
Vanno a Vlimento & il re dice.
O dolce figliuol mio ch e/ ql chio sento
che nō uien tu a casa tua a posare
nō sai tu chel regno e/ tuo loro & lar
& ch sēpre io ticerco di exaltar (gēto
tu mi dai arēto al cuor molto tormēto
& fami inanzi al tempo consumare
Vno consigliere dice.
Segui figliuolo la sua uoglia & desire
che/ precepto di Dio il padre ubidire
Vlimento dice al padre.
Ascolta padre & nota quel chio dico
poi che hai uenduta la speranza mia
capital sempre io tisaro nimico
ne mai capitero doue tu sia
andro pel mōdo misero & mendico
solo a cercharla senza compagnia
& hora uo partire con pene & guai
ne mai/ piu senza lei mi riuedrai
La reina piglia el figliuolo & dice.
Sta saldo figliuol/ mio/ nō tipartire
Rosana e/ morta & nō la trouerresti
io la uiddi con gliocchi sepellire
& piansi in modo che nol crederresti
uuoi tu lassar tuo padre in tal martyr
senza chio so che me nō lasseresti (re
lassala ire/ uienne a far festa & letitia
che ci sara per te dōne a douitia
Vlimento dice alla madre.
Di me non durasti tu mai fatica
& nō credo ancor che mingenerassi
pero tisaro capital nimica
siche nō lusigar/ tu perdi e passi
tu la uendesti tu/ tu uuoi chi dica
..... cō dio ch adoppio io nō errassi
[illegible] la li inuelenira
che io ho la lanza [illegible]
chio non mi curerei perder la uita
La Reina si parte & fra se dice.
Pigliate exemplo donne a facti mia
fate lor uezzi nella pueritia
chi cerca hauer figliuoli dio gliene dia
& diagli grādi & quasti uuoi douitia
chio uno un solo/ & ql mi caccia uia
& tienmi il core igrā doglia & tristitia
quando speraūo uecchia riposarmi
il figlio e/ quel che cerca consumarmi
El re si uolta a Vlimento & dice.
Tucto quel che e/ di Rosana seguito
o figliuol mio tuo madre ne cagione
ma se seguirla tu hai preso partito
uo che uada con ordine & ragione
di gente & di danari sia ben fornito
che son reputatione delle persone
& credi a me se quel chio dico fai
senza alcun dubio tu la riharai
Vlimento dice al padre.
Io nō uo piu consiglio ne parere
che mi sarebbe il zuchero ueleno
io faro con la spada il mio potere
tanto che il fiato al corpo uerra meno
Vno consigliere dice.
Ella fia facil cosa a rihauere
se tu farai quel che noi ti direno
sai chel cōsiglio di uecchio e/ stimato
che molti exempli se sperimentato
El Re dice al figliuolo.
Vedi figliuolo un tracto elle partita
ma se tu uuoi cerchare di riscattarla
mectiui il regno & la roba & la uita
& uuolsi in babyllonia ire a trouarla
ch i merchatanti in la fecion la gita

& dissero al soldano noler lassarla
noi farem forza figluol se uorrai
col consiglio & danar che tu lharai.
Vlimento dice al re.
O fedel padre io miconsumo tucto
& chieghoti perdono del mio fallire
ueggho ilcōsiglio tuo dafar buō fructo
pero io intendo apieno di seguire
resti s. la mia madre in piato & lucto
che mai doue lei sia io nō uo gire
El re lo piglia p mano & dice.
Or uienne meco acasa & īun momēto
ordinero che tu sarai contento
Vanno acasa & il re insedia dice.
Su sinitcalco mio senza indugiare
& mecti īpūto tucti e miei soldati (re
ch allūgi il mio figluol gliuuol mena
ta che sien tucti īun momento armati.
El sinischalco chiama e soldati & dice
E sono inpūto tucti a un chiamare
fatecul inanzi ecchogli aparechiati.

e franchetanno il soldo chiaro ueggio
che se gliharano afar male esaran peg
El re ueduto e soldati dice (gio
al figluolo.
Per tre gradi si regge insignoria
p forza per consiglio & p thesoro
toi per forza questa baronia
& pel consiglio menerai costoro
quali gouernon la persona mia
& per spendere molto argēto & oro
ilquale e scala afar ogni alta īpresa
& torranti da noia & da contesa
Militi andate qui col mio figluolo
& quel che uidira proprio farete
uoi cōsiglieri gli leuate onta & duolo
& ne bisogni lo consiglierete
& ate do questo thesoro solo
col quale dieci anni o piu ne goderete
& sopra tucto cioche uieni a fare
fuggi quā o tu puoi ilquistionare
Vno soldato dice per tucti.

Ecchoci in punto & tucti quati armati
& parati a partire quando ciuuole
Vno consigliere dice.
Et noi siam tucta dua apparecchiati
aiutarlo con facti & con parole
Vlimento chiede licentia & dice.
Voi sarete da me ben premiati
or andiam uia che lo indugiar mi duole
& sempre ti terro padre a memoria
El re da licentia & dice.
Vacti con dio che dio ti dia uictoria
Vlimento si parte & in questo
rosana dice tra se.
Io no uegho mai la quel uscio aprire
chio no dica rosana eccho la a tene
ma dio il sa chio uorrei prima morire
ch a man uenire di qlch qui mi tiene
signor iesu che dai forza & ardire
achiunque tama serue & uuolti bene
salua lancilla tua bonta infinita
& fammi forte o tu mi tol la uita
Vlimento giugne con le gente dar
me al bosco & il consigliere dice.
Di qui a babyllonia e due giornate
eglie buon di fermarsi acosigliare
uogliam noi ire co tate gente armate
crediamo noi il soldano sforzare
ad me pare chelle sien qui restate
& uno co Vlimento debba andare
soli alla terra a cerchar modi & uia
di rihauerla & quel segni to sia
Vnaltro cosigliere dice.
Edice il uero un solo co teco sia
& laltro resti qui co queste gente
Vlimento dice.
Chi uerra dunque a farmi copagnia
& laltro resti al mio chiamar feruente
Vnaltro consigliere dice
Verra Currado che ha gran fantasia
in ogni cosa e pratico entendente

Vlimeto dice a Currado.
Andian Currado antender le brigate
& noi secreti al boscho ci aspectare
Vna delle fanciulle del giardino
dice alla ltre.
Compagne mie qsta fanciulla nuoua
sta molto dolorosa & co sospecto
a piacer con ueruna no si truoua (to
noi no facciam qlche Alibech ha det
inuitianla a ballare & facciam pruoua
se di cosa alcuna prendera dilecto
che se noi stiam dallei si separate
noi sarem poi dal soldan biasimate
Vnaltra fanciulla dice.
Sai tu quel che e se lei non mi fauella
sara suo danno elle troppo superba
chio uegho che gli pare esser si bella
che no ci stima & pero ci riserba
Vnaltra fanciulla dice.
E par che lhabbi al cor mille quadrella
che meni la sua uita aspra & acerba
andiamo a fargli festa in compagnia
& cauerenla di otio & fantasia
Le fanciulle uanno allei & una dice
Sorella mia noi ci marauigliamo
che aniuna cosa mai co noi no uegni
se no che fermamente noi stimiamo
che per la tua belleza no ci degni
& per questa cagion noi ti inuitiamo
a fare un ballo & priego no isdegni
esser co esso noi che e ragioneuole
che quato una e piu bella sia piu piace
Rosana risponde & dice. (u ole
Sorelle mia non ui marauigliate
chio no segua co uoi gioia & dilecto
chio fugho tucto quel che uoi cercate
el piacer uostro me noia & dispecto
& sio facessi errore mi perdonate
chio fo qlchio conosco ui promecto
& lo star sola in uero molto mi piace

Vna fanciulla dice a Rosana &
pol tucte si partono.
Gouernati atuo modo & resta inpace
Partonsi le fanciulle & Vlimento
giugne alhosteria & dice alhoste
Oste buō giorno io uo teco alloggiare
con un famiglio & questa cōmpagnia
ha tu roba a farci triomphare
cħ noi habbiam danari da gittar uia
Lhoste risponde a Vlimento.
Tu nō poteui meglio capitare
di uino uiuande lecti & hosteria
& io ne pregi aciascuno ildouere
& e lhoste & lalbergho altuo piacere
Vlimento dice alhoste.
Hoste porta del uino dacci da bere
cħ noi siam pel camino strachi & lassi
& non temere chio tifaro ildouere
& buon per te se simili alloggiassi
Lhoste porta & dice.
Eccho qui iluino poneteui a sedere
tāto chio uo p duo buō cappon grassi
chiedete ognū secondo il suo apetito
peroche dogni cosa io son fornito
Vlimento presenta lhostessa &
la figluola & dice.
Doue io sono uso per le terre andare
io ho per mio costume & per uianza
dessere molto cortese & presentare
a ciaschedun nel suo grado a bastāza
& pero uaglia hostessa aperdonare
te questa gioia io fo teco afidanza
& tu questa collana prenderai
& per mio amore alcollo porterai
La moglie delhoste dice.
Laspecto tuo mipare un huō da bene
& le tue cortesie nō hanno pari
ma dimmi un po diche ristoro tene
che queste cose io costan danari.
La figluola dellhoste dice.
Di queste cose che tu doni a mene
io tiringratio & holli buoni & cari
Vlimento dice loro.
Preghate Dio miguardi da tormento

cħ buõ ꝑuoi ſio mho apartir cõtento
Lhoſteſſa dice allhoſte.
Dilecto ſpoſo queſto foreſtieri
nõ e/huõ cħ ſaggiri allacqua eluento
eglie unarcha unfonte di piaceri
guarda ſe ciha donato un bel ꝓſento
ma/edimoſtra hauer molti penſieri
& dice buon ꝑ uoi ſio ſon contento
Lhoſte riſponde alla moglie.
Di ſue faccende io nõ uo diamandarlo
ma diquel che ſipuo ſi uuole atarlo
Vlimento chiama lhoſte & dice.
Hoſte perche tu pari ſauio & diſcreto
& molto coſtumato alpratichare
Io uorrei tractar teco un grã ſecreto
ma dimmi prima/poſſomi fidare
Lhoſte riſponde & dice.
Se dio miguardi/ſano/allegro & lieto
di/cio che uuoi/chio thelaro a celare
& coſi lamia donna & ſe potremo
darti aiuto o/cõſiglio & noi ilfaremo
Vlimento riſponde alhoſte & dice
In mio paeſe nõ e/ancora unanno
che una ſorella mia mi fu rubata
& credeſi che qui menata lhanno
& dicon che ilſondano lha cõperata
hoſte ſe tu ſai nulla dello inganno
& troui modo hauermela cauata
Io tuſero ſi facta corteſia
che nõ tiſia meſtiero piu dhoſteria
Lhoſte dice a Vlimento.
Queſta fanciulla tua carnal ſorella
tre ſeptimane o/piu ſtette con noi
chera uezzoſa/ſauia/honeſta & bella
nel fine ilgran ſoldan lacompro poi
che lha rinchiuſa & nõ ſipuo uedella
perche la guarda piu che gliochi ſuoi
& ſolo ladonna mia a ꝗſto e/buona
che dallei ĩfuori nõ uenterria perſona
Lhoſteſſa dice a Vlimento.
Perche del dolor ſuo miuiene pieta
& per tua gentileza andro a trouarla
& portero una cocta di ſeta
& diro almoro uoglio ire amoſtrarla
emiconoſce & mai non melo uieta
& potrolla dogni coſa auiſarla
& la imbaſciata a te portero poi
Vlimento dice allhoſteſſa.
Madonna andate/eſiſara per uoi
Lhoſteſſa ua ad Aliſbech & dice.
Aliſbech io uorrei drento paſſare
alle tue dõne/& moſtrar queſta ueſta
che neſogliono ſpeſſo comperare
& io farei lon gran piacer di queſta
Aliſbech dice allhoſteſſa.
Tu mhai hoſteſſa undi a pericolare
cõ tãto ire & uenire/ua torna preſta
che da te infuora nõ centerria ꝑſona
ſe fuſſi ben figluolo alla corona
Lhoſteſſa ua alle fanciulle & dice.
Belle fanciulle io ho meco arrechata
una robba diſeta chio uo uendere
& farouui di lei buona derrata
ſe uoi uolete alla compra attendere
ella nõ ſe dieci uolte portata
le nuoua/uoi ildouete bẽ cõprendere
hor guardatela bene & riſpondete
lanimo uoſtro/& quelche far uolete
Vna piglia la ueſta & dice allaltre
Aſſai mipiace queſto bel colore
peroche io ſo che piace anco ameſſere
& ſio latoglio/io loſo per ſuo amore
ꝑ poter poi dallui piu gratia hauere
ma io nõ uorrei ancho farci errore
pero midite ognuna ilſuo parere
Vna riſponde & dice.
Moſtra alhoſteſſa che tu nõ lauogli
poi ſe ilpregio nõ guaſta & tu latogli
Vnaltra fanciulla dice.
Guarda chella nõ ſia coſa rifacta

diqualche righattiere & ricardata
che tu nō fuſti poi tenuta macta
chi laria doppio male/ ſendo giūtata
La fanciulla dice.
Coſtei lha pur di qualche caſa tracta
pche i lho allaria aſſai bene ſperata
intēdi il pregio douella da il tracollo
nō comperare ſe/nō e fiacchacollo
Vna fanciulla dice.
Tu uedi bene come il drappo e/fiorito
& in iu gozzecti qui ua tucta uia
pur il danaio ac hencia ogni partito
che uuoi tu a un tracto chio ti dia!
Lhoſtella riſponde. (to
Ella e/dun huō da bene chi oggi e/falli
il pregio il meno cinquāta dobre ſia
che la fece di nuouo e/forſe unanno
& nō uende le maniche ello pannō
La fanciulla dice
Io il farei di pezza a men di uenti
tu credi hauere a fare con babbuaſſi
& ſe teſſe per dieci la conſenti
io nō la uoglio ſe me la donaſſi
La fanciulla dice allhoſteſſa.
Guarda ſe ce piu chi ſene contenti
ma ben uorrei che roſana prouaſſi
portala la che lha danari aſſai
& ſe la piace a lei/ tu ſenderai
Lhoſteſſa ua a roſana & dice.
Tu ſia la ben trouata figlia bella
io ſon lhoſteſſa tua doue alloggiaſti
che ti porto oggi una buona nouella
che miglior gia dieci ānī nō guſtaſti
In caſa mia un tuo fratel ſappella
& nella zambra ſta doue poſaſti
mandati a dire che ha diſpoſto il core
tarti di qui p forza o/per amore
Roſana moſtra marauigliarſi.
Io non coneſco chi coſtui ſi ſia
che poſſa uenir qua per me ſi ſolo

Lhoſteſſa dice a Roſana.
Non temer nulla no fanciulla mia
del gran Re di Ceſarea eglie figluolo
& ha conſeco molta compagnia
& uuolti liberare da tanto duolo
Roſana ſi ſcuopre alhoſteſſa & dice
O meſchinello a che ti ſei tu meſſo
de parla piano hoſteſſa che glie deſſo
Va di coſi al mio fratel dilecto
chio ſon uergine & caſta mantenuta
& chel ſoldan cō grā febre e/nel lecto
& propio a malo el di chio/fu ueduta
& diſſemi ancho langel benedecto
che ſempre e/meco xpo che maiuta
ſiche dire ogni coſa al fratel mio
lhoſteſſa dice.
Coſi faro/ & tu ti ſta con dio
Loſteſſa parte & dice ad Aliſbech
Io ho la roba alle donne moſtrata
& piace loro/ma e duol loro la ſpeſa
tu mhai ſeruiuſta/ io ti reſto obligata
& ſon per te parata in ogni impreſa
Aliſbech dice allhoſteſſa.
Per quella liberta chel re mha data
alla tua corteſia non fo conteſa
& da te in fuora neſſun le puo uedere
Lhaſteſſa riſponde.
Io ne ſon certa/ & ſono al tuo piacere
Roſana dice fra ſe.
O meſchinello afflicto ſuenturato
che ſopporti per me ſi duro ſtento
io temo piu che tu non ſia trouato
chel uiuere el morire per ognū cento
ſignor Gieſu che miſei ſempre allato
difendilo da noia & da tormento
ſi come io ſo che gli ha ī te ferma fede
habbi pieta del tuo ſeruo & merzede
Lhoſteſſa torna & dice a Vlimento
O nobil giouanecto io ſon tornata
da uiſitar la tua carnal ſorella

& hogli decta & facta lambasciata
che tu cisei & cerchi di uedella
per trarla fuora/lasene rallegrata
& desier teco siconsuma anchella
Vlimẽto presenta lhostessa & dice.
Questi danari pel primo andar/torrai
che molto ben gia guadagnati gliai
Vlimẽto siuolta alhoste & dice.
Hoste e non basta dhauergli parlato
che bisogna hor pẽsar di trarla fuori
Lhoste risponde.
Vn modo apunto ce chi lho pensato
corromper cõ danari que guardatori
truoua Alisbech & parla costumato
ch e/huõ diboria & stima assai gliono
& sopra tucto e/ misero & auaro (ri
ua parlagli tu solo che lhara charo
Vlimẽto ua ad Alisbech & dice.
Io sono inquesta terra capitato
lontano di stran paesi & forestieri
dun huõ sauio & discreto ho domãda
da poter conferire certi pẽsieri (to
lhoste qua dalla spada tha laudato
& che tu sei un fonte di piaceri
Io ho gioie & danari assai cõ meco
& uolentieri consiglierèmi teco
Alisbech risponde.
Qual tu tisia/o dõde/o pche uieni
meco aparlar piu ch niuno altro icor
Inõ lo so:ma fermo & certo tieni (te
chio tel terro secreto infino a morte
emiei consigli fieno di fede pieni
se ben uolessi entrare inqueste porte
nonlo direi & nõ lasserei andarti
hor di/chio son parato a consigliarti
Vlimento dice.
Io son del Re di Cesarea figluolo
& ho qua meco fuor molta brigata
mio padre e/stato un ãno ĩpena & duo
pch una mia sorella fu rubata (olo
& e/condocta qua nel uostro stuolo
serua al soldano/& tu la tieni serrata
stu mela rendi/certo ristorerocti
che honor/danari & signoria darecti
Alisbech dice.
Lhonor lo stato che misirichiede
& che side stimare/lealta sia
che lhuõ che mãca almõdo della fede
e/ fior caduco al uento & che ua uia
nõ neparlare che nonmi sirichiede
di far cõtro aragione tanta follia
Vlimento dice.
Con laragione tu nõ mel puoi disdire
che tu dei far pel ben chenha auscire
Alisbech dice.
Tu hai facto da te questo composito
& parti hauer lacosa riuscita
& gia nõ pensi epuo uenir loppostio
dichecisseguiria doglia infinita
nõ neparlare/io ho fermo proposito
dinõlo fare/chio temo della uita
Vlimento risponde.
Io ho fuor gente assai da riparare
e nõ ce dubio alcun/tu lopuoi fare
Alibech dice
Io nõ cõmecterei mai questo fallo
sendo dichi sifida traditore
Vlimento dice.
Che bella cosa e/ egli esser uassallo
& seruo & schiauo & diuenir signore
Alisbech dice.
Coresto e/uero & certo:horsu faccialo
chio uo/ potẽdo/ uscir di seruo fore
ua affecta alhoste ogni tua cõpagnia
& torna qui & menerenla uia
Vlimento siparte/& Alisbech dice fra se.
O maladecta & perfida auaritia
o cupiditia del mondano honore
el danaio corrempe ogni giustitia

ognun esser uerria superiore
io commesso oggi troppa grā nequitia
ma per errar cō molti e māco errei
per hauer liberta regno & thesoro
uide far paragone dogni martoro

Vlimento giugne alhoste & dice.

Hoste uuoi tu uenire acasa mia
perche stanocte emicōuien partire
che harò lamia sorella incompagnia
& Alisbech, uuole anchor uenire

Lhoste risponde.

Quello Dio inchi tu credi cō uoi sia
andate ipace io nommi uo partire

Lhostessa dice a Vlimēto.

Salutate Rosana se uipiace

Vlimento lapresenta & dice

Tienqui madōna & rimanete inpace

Vlimēto torna & Alisbech & dice.

Noi siamo a gran pericolo dellasuita
pero nessun di uoi facci remore

Entrati nel giardino Vlimēto dice

Doue sei tu Rosana colorita!

Rosana sente & corre & dice.

Eccomi qui o charo mio signore

Rosana abbraccia Vlimento etra mortisce & Alibech dice.

Nō uedi tu comella e tramortita
pesto ponmela adosso et passiam fore
che se fussim ueduti inqueste porti
senza riparo ognun saremo morti

Alisbech la piglia insulle spalle et fuggono et uno lo uede et ua al Soldano et dice.

O gran Soldano io uengo dalla porta
trouai Alisbech etre cōpagni armati
che hauea rosana icolle et uia laporta
et uano raptiet son gia fuor passati

El Soldano iratodice.

Va presto finiscalcho con tua scorta
remagli tucti qui presi et legati
et scortichar ciaschun di poi fiuolo

El finiscalco dice.

Cosi faro   El soldano dice.

Va uia non far parole

Vlimēto giugne a suoi cōpagni et il cōsigliere sifa incōtro et dice

Voi state signo. nostri iben tornati
Rosana ce icole andranno bene

Vlimento dice ad Alisbech.

Guarda Alisbech qui costoro armati
che tidifenderebran da doglie & pene

Alisbech siuolta et uede la gente del Soldano et dice

Ecco qua gente, noi siamo assaltati
ciascuno sarmi et lassi ir prima mene
chi ho la fe ropta et lafiglia ho rapita
et hor ciuo per uoi mecter lauita

El finiscalcho gli uede et dalla lungha dice.

Piu nō potete o traditor fuggire
peroche ilfallo uostro e conosciuto
eui bisogna algran Soldan uenire
ilquale uipunira come e deuuto

El consigliere dice asuoi.

Qui cibisogna o uincere o morire
et speranza non ce dhauere aiuto
pigliate larme allora o cōpagnoni

Vlimēto siuolta a rosana et dice.

Et tu fa intanto adio giuste orationi

Rosana singinocchia & la bactaglia sappiccha et quelli del Soldano muoiono et Vlimēto dice.

Son tucti questi cani spenti et morti
ecci nessuno che sene uoglia andare
chi sara que che lenouelle porti
scotere ilcapo chi nō uuolrestare
et perche ognun cōpagni sicō forti
bisogna acasa nostra caminare
et tu et io rosana incompagnia
laudando andrem la uergine Maria

Tornate a casa cantando questa
lauda.

¶ Aue uergine benedecta
figlia & madre altuo figluolo
priegha lui per nostro duelo
che temiamo la infernal secta
El peccare di Eua & di Adamo
ci fe serui del morire
pel tuo parto conosciamo
chi uuol puote inciel salire
tu dai amore forza & ardire
a chi ua perla tua uia:
tu sei grata humile & pia
di chi techo si dilecta.
Chi uuol pace dal signore
& riposo insempiterno
cerchi madre del tuo amore
& sol segua il tuo gouerno
tu sei sommo bene interno
chi in te uiue mai non muore
tu sei scala al peccatore
di condurlo a uia perfecta

Vno barone ua al Re di Cesarea
& dice cosi.

O magno Re il tuo figluol ne uiene
cantando con Rosana & molta gête

El Re dice.

Hor sara posto fine alle mie pene
su pêsto andianli î côtro hor di pŝente

La reina dolorosa dice.

Far la pace tra noi ti s'appartiene
se tu nô uuol chio sia sempre dolête

El re dice alla Reina.

Lassa far'me che per farti piu satia
io gliel chiedero per somma gratia

El re ua incôtro al figluolo & dice.

Tu sia dolce figluolo il ben tornato
& tu Rosana ben uenuta sia

Vlimento abbraccia il padre &
dice cosi.

Et tu dilecto padre il ben trouato
siate uoi sani & lieti in signoria

El re risponde & dice.

Se tu perdoni il commesso peccato
tuo padre & madre ognû côtento sia

Vlimento dice al padre.

Et se uoi me dun dono contenterete
per sempre la mia pace acquisterete

La reina giugne & dice al fi
gluolo.

Per la fatica che di te durai
figluolo io ti domando perdonanza

Vlimento risponde alla madre.

Se col mio padre quel che dico fai
sara purghata ogni nostra fallanza
quanto che no/non mi uedrete mai
chio nandro a stare a Roma p istanza
io uo che uoi lasciate il paganesimo
fallace & uano/& prendiate il bapte(smo

La reina lieta dice.

Poi che tu sei al perdonarsi grato
baptezami a tua posta/io son côtenta

El re dice.

Et ancor io son sempre apparecchiato
cô molte bê ragione e chio côsenta

Vlimêto ringratia Dio & dice

Eterno Dio sia sempre tu laudato
andiam cô sol lo îdugio mi torm êta
& a uoi padre & madre si richiede
hauer sen p in Giesu perfecta fede

Vlimento si uolta ad Alisbech
& dice cosi.

Et tu che m'hai piu che mio padre ama(to
dimmi che uita uuol che la tua sia:

Alisbech risponde & dice.

Io uoglio esser cô questi acôpagnato
& baptezarmi al figluol di Maria
che gia grâ tempo io lho desiderato
per seguitar la giusta & sancta uia

Vlimento lieto dice.

Dellun o & laltro dono lo ringratio
andiano alfonte oue ciascun fia satio
Vanno alfonte & Vlimento dice
Clemēte & giusto dio chi cihai cāpati
col sangue tuo di man del dimonrio
& della tua fe sancta alluminati
& hai contento ogni nostro disio
costoro nel nome tuo sien baptezati
col cuor benigno mansueto & pio
padre enon basta lacqua/o loratione
che uibisogna fare loperatione
Manda pel terren tuo notificando
che gly dolico templi sieno spenti
El re chiama un banditore
& dice cosi.
Oltre qua bāditore ua mecti un bādo
acioch gliauditori sien meglio attēti
che auecti el octo pesti miei comando
chi niuno a loue/o altri ydoli cōsenti
& fra tre di ognun sibaptezassi
apena delle forche achiunq erraffi
El banditore bandisce & dice.
El re ta mecter bando & comandare
che loue & glialtri Dei sieno abrucia
en fra tre di uandiate a baptezare (ti
altempio de christiani accio parati
& guai aquel che nō lo uorra fare
che lo fara punir de suoi peccati
& dice che allandare io uiconforti
& qi che nō uādrāno fien pṡi & mor
El re insedia suo ltra alfi/ (ti
gluolo & dice.
Figluol mio caro poi chi son batezato
cō tucto ilreguo & con la dōna mia
no darmi allaima & abādonar losta
& dare ate tucta la signoria to
& questa e/la cagione chi tho leuato
per dare laterra elregno intua balla
te la corona & fa nuouo apparecchio
& lassa riposar me che son uecchio
Vlimēto essendo incoronato dice.
Poi che intuo nome mhai subsistuito
laprima cosa io ho facto disegno
di ristorar costui che mha seruito
che nō lopagherei dandogli ilregno
uien qua Alisbech/io ho pio partito
di gouernarmi sol col tuo disegno
aragona sia tua come e/douere
& stammi qui mio primo consigliere
Alisbech risponde a Vlimento
& dice cosi.
Osignor mio io tisono obligato
& nō creder chio tema di ristoro
chi ual piu ilsacramēto che mhai dato
che tucto quāto ilmōdo elsuo tesoro
come tu uuoi io tison sempre allato
disposto afar perte ogni lauoro
& sono a ql che uuoi cōtento & satio
& dogni cosa sempre tiringratio
Alisbech sipone asedere & Vli/
mento dice.
Subditi popolari & ciptadini
& chi p sempre uuol meco amicitia
ladri/rubaldi/ghiocti & assassini
sien ribelli & cacciati igrā nequitia
spedali/chiese/& uedoue & fantini
seruate atucti & ragione & iustitia
mia intētione & lamia uoglia e/qsta
or soniamo & balliāo & facciam fe
FINIS sta.
Fece stampare maestro Francescho
di Giouanni Benuenuto.
adi xxii. di Febraio.
M.D.XXVI.